

# PROGETTO DI ALLESTIMENTO PER UN PERCORSO ESPOSITIVO NEL MONUMENTO ALLA VITTORIA DI BOLZANO

---

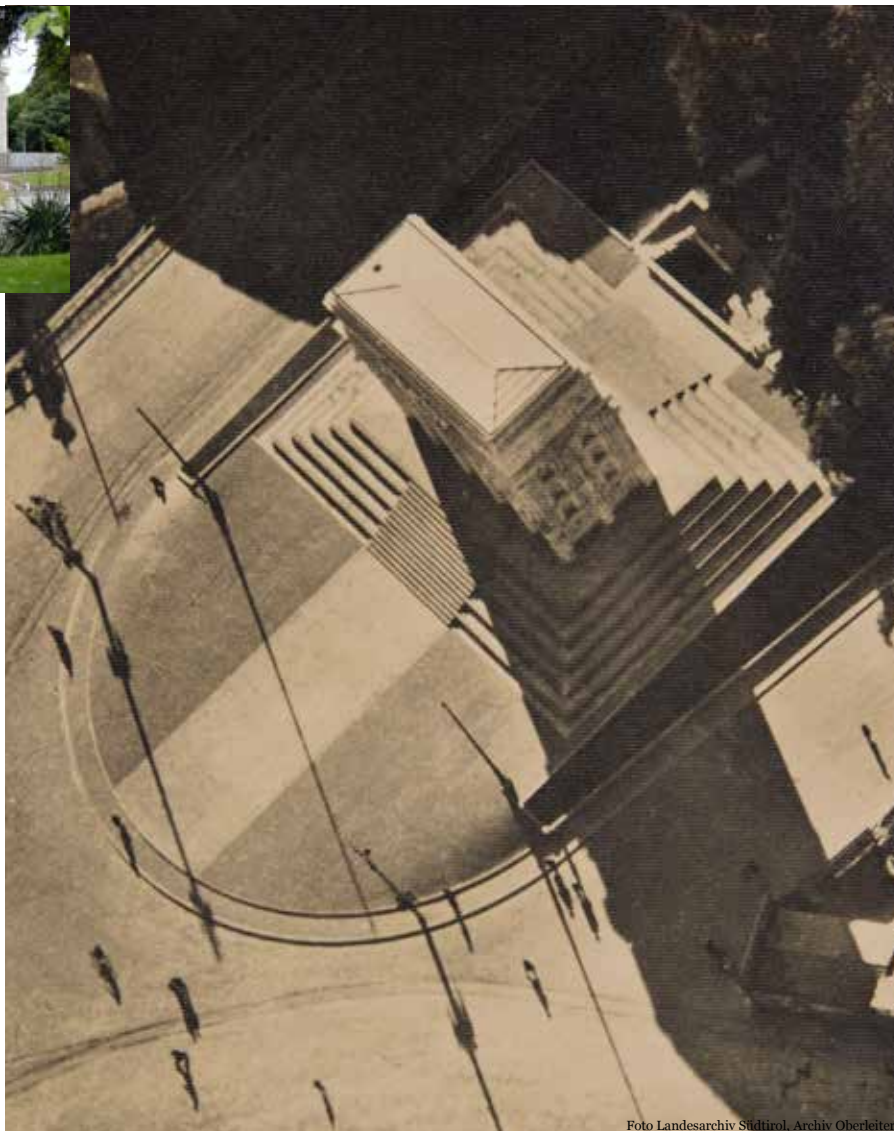


Foto Landesarchiv Südtirol, Archiv Oberleiter



# IL PRINCIPIO ISPIRATORE

L'allestimento si fonda sul concetto che, nell'Europa del 21° secolo, l'elaborazione della storia e la consapevolezza storica che ne deriva possono portare a una precisa conoscenza solamente attraverso un approfondimento del sapere e un approccio oggettivo.

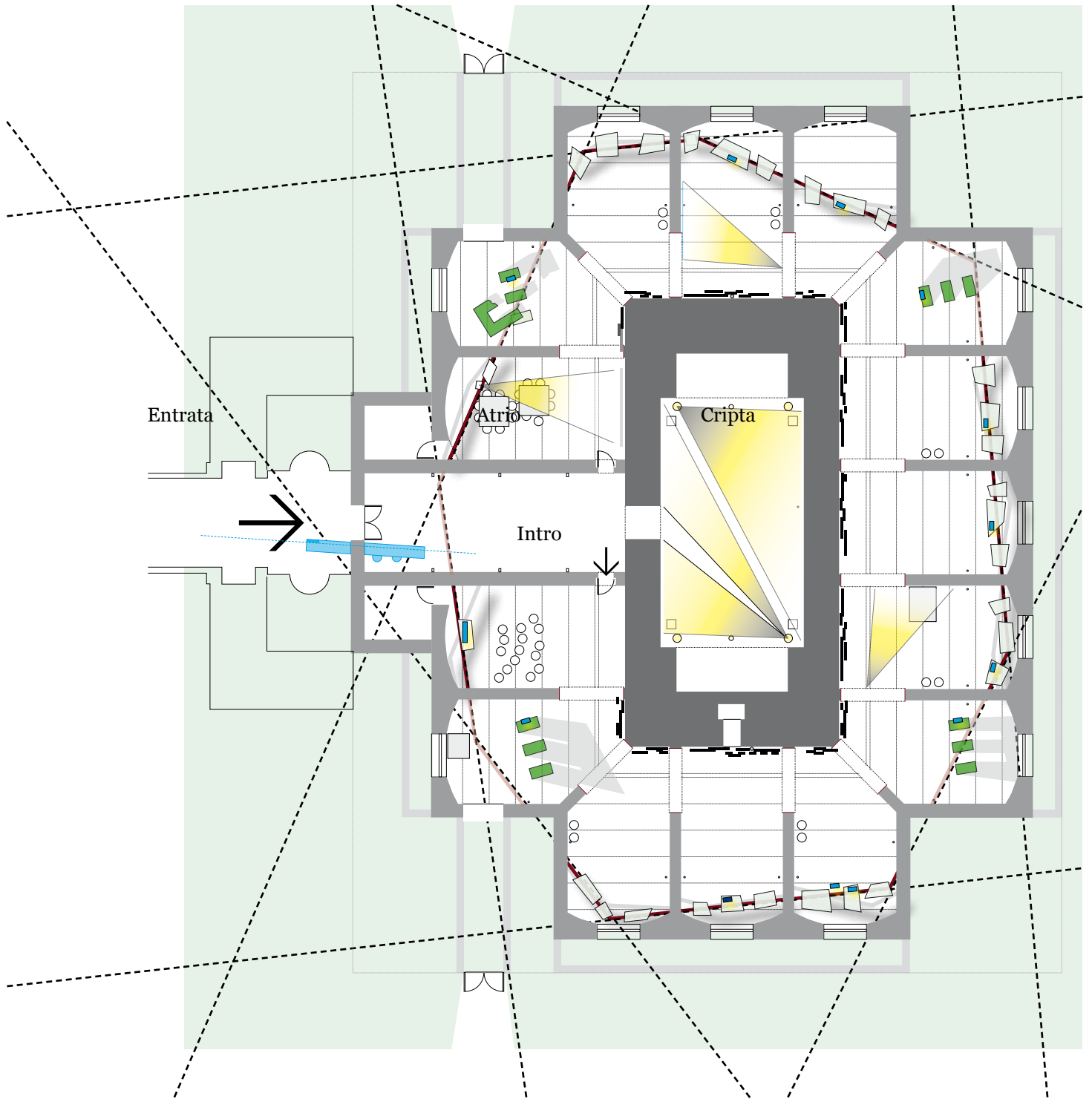
Solamente risvegliando un interesse e una curiosità profondi è infatti possibile avvicinarsi alla storia comprendendone e sperimentandone le sfaccettature.

Si tratta di una sorta di ponte, che noi (Gruppe Gut Gestaltung Snc, Bolzano – Uli Prugger & Alfons Demetz con la consulenza di Jeffrey T. Schnapp, Harvard University, Boston) vogliamo contribuire a creare declinando il tema “Storia del Monumento alla Vittoria, della città di Bolzano e dell’Alto Adige” in tre momenti: “Percorso interno”, “Percorso esterno” e “Cos’è un monumento?”. Ognuno di questi momenti possiede una chiara attribuzione spaziale nei sotterranei del Monumento alla Vittoria.

Si considera al tempo stesso la particolare valenza architettonica dell’opera, così carica di significati, con tutta la sensibilità che tale realtà richiede, e che si riferisce in particolare ai due primi spazi a cui il visitatore accede, ovvero l’atrio e la cripta.

Spazi realizzati a loro tempo precipuamente a scopo rappresentativo e cerimoniale.

L’esigenza scenografico-didattica di non creare alcuna soluzione di continuità quale entrata come momento di transizione tra l’architettura marziale e dittatoriale dell’arco di trionfo e l’accesso dal parco con prospettiva centrale, fa sì che questi due primi spazi fungano innanzitutto da elementi narrativo-didattici, finalizzati a esplicitare una particolare realtà. Solamente a una più attenta osservazione, mettendosi in intensa relazione con lo spirito che gli spazi emanano, si percepisce il sottile scollamento temporale: elementi contemporanei infatti si sovrappongono, interrogano, rivelano. Chi sa e vuole vedere, ascoltare e comprendere, riconosce infatti la forza intrinseca della democrazia.



# L'ATRIO

Lo spazio d'ingresso, basso, vuoto e con volta a botte, realizzato fino alla base della volta in blocchi grezzi di porfido squadrate, comunica un senso di oppressione. Ognuna delle due pareti laterali presenta tre ganci in bronzo cui appendere le rituali corone di alloro.

Il nostro intervento è una sorta di citazione e si limita a due soli elementi: una proiezione in corrispondenza dei sei ganci di sostegno, che disvela l'elemento della transitorietà, e un sonoro che si espande nello spazio.

Al posto delle corone di alloro vengono proiettati in forma circolare spezzoni di parole, interiezioni e termini usuali nel periodo della dittatura, quasi una sorta di ombre lasciate dalle parole stesse. Concetti oggi ormai privi di incisività, slogan tramontati, luoghi comuni che solo guardando molto attentamente si possono riconoscere: quello che resta non è ormai che la loro ombra.

Il tutto viene avvolto da una contestualizzazione sonora che, proprio come le ombre delle parole proiettate sulle pareti, risulta evanescente, e fa risuonare nella sala inni nazionalsocialisti e fascisti che fra loro si sovrappongono, ritmi, slogan, canti e melodie: un equivalente sonoro all'oppressiva dominanza dell'architettura fascista.



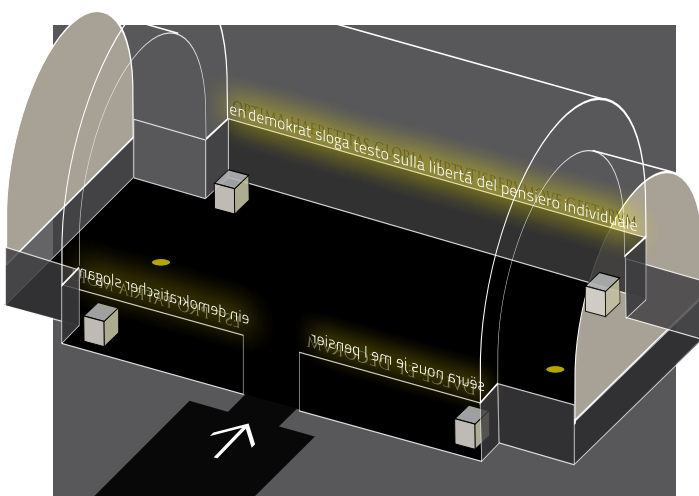
# LA CRIPTA

Il termine stesso sta a evocare un luogo sacro pregnante, derivato solitamente dalle chiese, ovvero il luogo più recondito e più sacro, destinato alle reliquie, direttamente sotto l'altare e, in questo caso, il sovrastante arco di trionfo. E, in effetti, la sala quadrata dai soffitti con volta a botte alta sei metri, sostenuta anch'essa da blocchi squadrati in porfido, esprime la capacità scenografica della dittatura di articolare gli spazi come luoghi atti a celebrarne la potenza. Su ambedue i lati la grande sala presenta due grandi figure dipinte (le custodi della storia e della patria), che un tempo, alla luce di quattro candelabri bronzei, volgevano il loro sguardo intimidatorio sui "servitori dello Stato".

Al di sopra della pareti, nel punto in cui si diparte la volta, la cripta è percorsa da un imponente fregio con un'iscrizione romana che inneggia alla fama, alla virtù, al sacrificio della vita per la Patria e all'onore.

Essendo lo spazio già di per sé un memoriale, anche qui ci limitiamo a un intervento artistico minimalistico, "neutralizzando" semplicemente con la tecnica della luce laser l'iscrizione altisonante. Come contrasto al fregio definitivo, statico, pensato per l'eternità, in determinati momenti la cripta leggermente illuminata viene improvvisamente immersa nell'oscurità, proiettando una "scritta luminosa" proprio sopra il testo inciso nel fregio. Questa scritta luminosa si muove in senso antiorario e riporta citazioni di tre personaggi particolari (H. Ahrendt, B. Brecht, T. Paine) contro la dittatura e a favore della democrazia.

La "luce sottile e mobile" taglia così l'"oscurità pesante e statica". Si tratta però anche di una luce fragile, in costante movimento. La luce che illumina e rischiarava si sovrappone ai bagliori del fuoco celebrativo.



L'atrio e la cripta fungono da elemento di transizione dall'imponente spazio esterno del Monumento alla Vittoria agli spazi espositivi sotterranei.

A questi spazi allestiti solamente nel dialogo con l'architettura preesistente segue ora il percorso espositivo vero e proprio.

La visita si inizia con una sorta di anticamera (Intro), in cui un breve filmato illustra i tre momenti: "Percorso interno", "Percorso esterno" e "Cos'è un monumento?".

Due le modalità di esperire la visita: tutti e tre i percorsi simultaneamente, oppure ognuno per sé. Il team scientifico ha così la possibilità di enucleare le complesse interdipendenze e gli accadimenti storici nelle loro strette interrelazioni, rendendone possibile una migliore comprensione nell'esposizione cronologica e strutturata.

In particolare, non è possibile illustrare in parallelismo spaziale le due tematiche fondamentali, ovvero la storia del Monumento alla Vittoria e la storia della città di Bolzano e della Provincia di Bolzano, essendo i loro archi storici temporali diversificati.

Si è quindi ritenuto di inserire una valenza sovraordinata, una sorta di terzo livello, chiedendoci: "Che cos'è un monumento?".

Ognuno dei tre percorsi narrativi si articola in base al contenuto.





# IL PERCORSO ESPOSITIVO INTERNO

La tematica è in tal caso la storia del Monumento alla Vittoria, dalla sua edificazione nel 1926-28 ad oggi. Trattandosi di una successione narrativa concreta su fatti certi, lavoriamo direttamente lungo l'imponente muro di fondamenta, alto cinque metri, lungo il quale si snoda cronologicamente il materiale iconografico e testuale, articolato in 13 momenti diversi (vedasi la piantina alla pagina precedente).

Come in un'antica pinacoteca, le varie fasi della narrazione sono strettamente affiancate e sovrapposte. Il materiale iconografico è presentato incorniciato in strutture alternativamente concave e convesse in acciaio grezzo nero, che proiettano ombre scure e squadrate sulla grigia parete restrostante. Si tratta di immagini fredde, dure, lapidarie e monumentali, che si propongono come definitive nel loro essere.



# IL PERCORSO ESPOSITIVO ESTERNO

Eso illustra la storia di Bolzano e della sua provincia dalla fine della Prima Guerra Mondiale nel 1918, il periodo delle due dittature fascista e nazionalsocialista sino alla fine della Seconda Guerra Mondiale nel 1945, e apre lo sguardo anche sul presente.

Un iter narrativo fondato sulla consapevolezza che illustrare la storia è sempre e comunque un momento riferito a un tempo definito, perché ogni epoca vive e interpreta la propria realtà passata in relazione al presente.

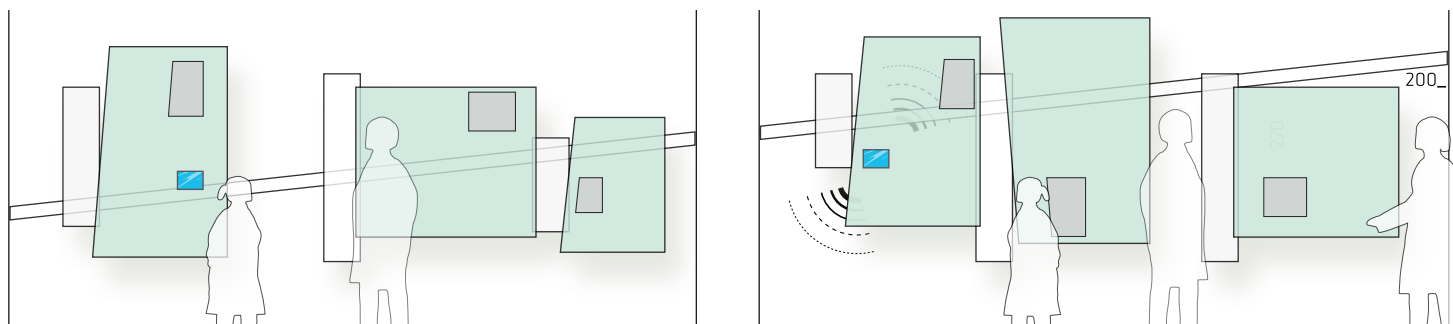
Il nostro articolare gli spazi volutamente non si fonda quindi sull'andamento razionale e squadrato dell'architettura esistente. Piuttosto, sfonda asimmetricamente gli spazi, permeando in vario modo gli spessi muri di sostegno.

I pannelli sono realizzati in acciaio zincato, ovvero un materiale "democratico", privo di qualsiasi particolare affinamento.

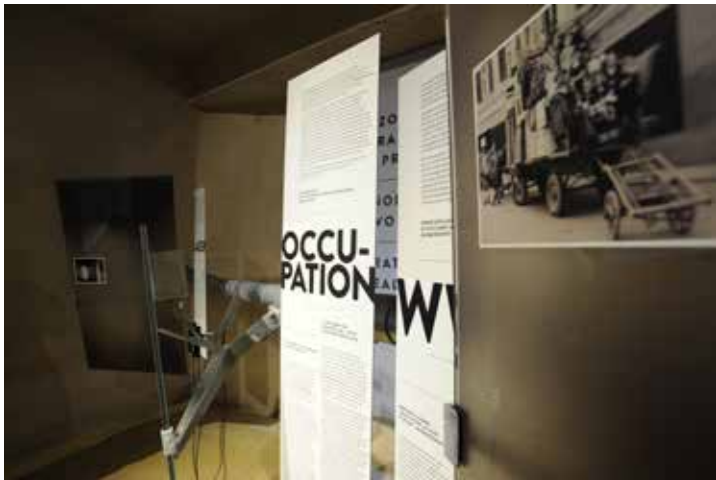
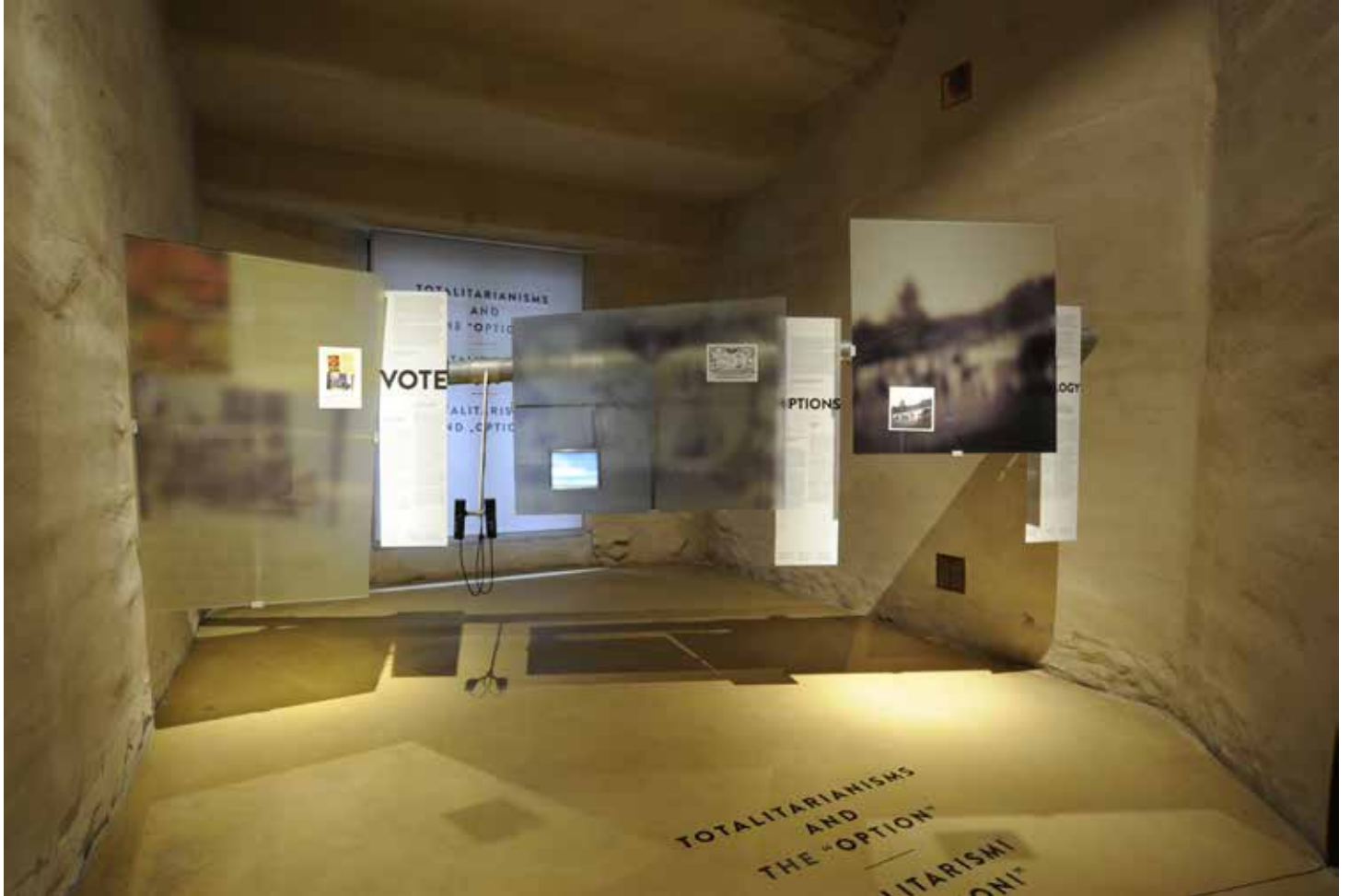
Lastre in vetro irregolarmente squadrate, sorrette da sottili bracci, ricordano enormi schegge, che tramite fotografie trattengono attimi di tempo. Semitrasparenti e frammentate, le informazioni degli avvenimenti storici popolano lo spazio. La semitrasparenza del vetro evoca flessibilità, e con essa la vulnerabilità e la natura aperta della democrazia. Il fragile vetro in contrasto con la dittatura di pietra.

Le foto di grande formato sulle lastre di vetro sono volutamente non a fuoco, e non si rivelano all'osservatore da distante. Ogni motivo viene poi proposto sul vetro in formato molto ridotto e a fuoco, come una cartolina. Solamente avvicinandosi è quindi possibile individuare quello che vi è riprodotto. I pannelli con il testo esplicativo sono leggermente celati, dietro le schegge di vetro o tra di esse. Bisogna quindi avvicinarsi alle immagini: solo allora si vedrà e ci si renderà conto, si comprenderanno i nessi storici. Tale elemento formale rispecchia la concezione di fondo di tutto il nostro progetto: la storia si disvela solamente con il tramite della curiosità, volendo confrontarsi consapevolmente con essa e affrontarla!

Testimonianze del tempo, filmati originali, proiezioni e punti di ascolto documentari rendono questo percorso tematico multimediale e in parte interattivo.







© gruppe gut gestaltung  
 bolzano 21.07.2014  
 Progetto di allestimento  
 per un percorso espositivo nel  
 Monumento alla Vittoria di Bolzano

Questo script prende avvio dal progetto scientifico  
 già sviluppato dal comitato scientifico (Andrea  
 Di Michele, Hannes Obermair, Christine Roilo,  
 Ugo Soragni e Silvia Spada), alle cui impostazioni  
 di fondo esso si ricollega.

Dettagli del percorso espositivo esterno

# IL TERZO PERCORSO: COSA È UN MONUMENTO?

Questa nuova tematica, che abbraccia riassumendo le altre due – spaziali e temporali – va sviluppandosi nelle quattro sale angolari del percorso espositivo sotterraneo.

All'interno della prima sala angolare, prendendo spunto dal ex Monumento ai Kaiserjäger, si propongono e si indagano paralleli contemporanei di concezioni avanguardistiche riferite all'architettura monumentale. Nella seconda sala angolare si passa ad analizzare puntualmente il Monumento alla Vittoria, declinandone l'ABC. La terza sala angolare è incentrata sulla vita e l'opera dell'architetto Marcello Piacentini, amico del "duce". Nella quarta sala si illustra infine la realtà presente del Monumento alla Vittoria, invitando a partecipare al dibattito di cui è fatto oggetto.

Le quattro sale angolari vengono contraddistinte da un elemento mobile concepito ad hoc in forma di M. Mentre la grande M della prima sala si presenta al visitatore in tutta la sua imponenza frontale, nella seconda è leggermente defilata rispetto a chi vi accede. Nella terza sala, poi, la M si presenta priva dell'architrave, con le tre colonne svettanti nello spazio. Nella quarta sala, infine, la monumentale M non è altro che una rovina, con due colonne mozze e i restanti elementi sparsi a terra e, da elementi recanti una precisa informazione, trasformati in seduta.

L'elemento a M consente quindi di ripercorrere il cambiamento di stato del monumento: quanto più si avvicina al presente, tanto più il concetto di „monumento“, ovvero il mobile “M”, va dissolvendosi. La sua decostruzione rappresenta così il sinonimo di una valenza dei monumenti in costante divenire.



1

2

3

4



# IL PERCORSO ESPOSITIVO ESTERNO

Per quanto riguarda il percorso esterno, ragioni di ordine finanziario rendono possibili solamente alcuni cenni all'esistenza del nuovo centro di documentazione.

Una scritta led ad anello attorno a una colonna littoria sul frontone del Monumento alla Vittoria crea un elemento artificiale carico di simbolismo: l'intervento, netto e sottile al tempo stesso, incide sulla monumentalità e la vanifica. Un anello che è un connubio con la democrazia, e che neutralizza l'impressione di potenza.

In corrispondenza dell'entrata posteriore al centro di documentazione viene inoltre montata una colonna in acciaio di sei metri con una scritta luminosa a caratteri mobili, che marca la zona di accesso leggermente nascosta all'ombra di enormi piante di castagno.

La colonna in acciaio funge da contrappunto alla colonna in marmo di eguale altezza eretta al centro del parco del 1938 in memoria dei soldati sudtirolesi caduti nelle guerre coloniali.



# AREA DIDATTICA

Alla fine del percorso, l'ultima sala viene utilizzata a scopo didattico: vi si trovano tavoli e sgabelli, un proiettore e una grande parete multiuso in tela, a disposizione per lavori di progetto. I bambini e i giovani possono così utilizzare lo spazio per elaborare la storia.



# CORPORATE DESIGN

## LOGO

Per il marchio „Un percorso espositivo nel Monumento alla Vittoria“ proponiamo un logo che non riprenda il profilo dell’opera, in maniera tale da non celebrarne nuovamente la monumentalità (esempi al riguardo risalgono agli anni ’20 e ’30 del secolo scorso).

Abbiamo optato invece per una soluzione tipografica che contenga la sigla di Bolzano „BZ“ e le cifre finali delle due Guerre mondiali, ovvero il 1918 e il 1945. Nasce così BZ ’18-’45.

Come sottotitolo, su tre righe i concetti “un monumento”, “una città”, “due dittature”, in sei combinazioni linguistiche per ribadire il carattere multietnico dell’Alto Adige: inglese/italiano/tedesco/ladino e misto nelle tre lingue.

I caratteri bianchi sono su fasce rosse e riprendono così i colori dello stemma di Bolzano e dell’Alto Adige-Südtirol.



## CARATTERI TIPOGRAFICI

Abbiamo scelto due tipologie di caratteri. Un font per il titolo che riprende una versione del tempo delle scritte in maiuscolo caratteristiche dell’Italia futurista degli Anni Venti, **BRANDON** Grotesque, e un carattere tipografico con grazie (serif font) per il testo in lingua inglese e per rendere meglio leggibili i testi in tre lingue, *Atma serif*.

**BRANDON** Grotesque Light & **Black** – **Atma** & *Atma Book Roman Serif*

## GRAFICA

Per il modello iconografico abbiamo optato per il concetto di “immagine a fuoco/immagine sfumata”. Riproduzioni storiche sfumate a tutto campo riempiono così inserzioni, manifesti, opuscoli ecc.



## WEB

Anche sul web, la ricerca sempre più affinata si traduce in un’immagine sempre più a fuoco.